



*Ministero della cultura*

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SARDEGNA

## **Archivio del Club Alpino Italiano (CAI) – Sezione di Cagliari (1972-2026)**

### **RELAZIONE TECNICA**

#### **STORIA DEL SOGGETTO PRODUTTORE**

La presenza di una Sezione cagliaritana del Club Alpino italiano è attestata almeno dal 1879, quindici anni dopo la fondazione dell'Associazione ad opera di Quintino Sella, ma già l'anno successivo il Bollettino ufficiale del CAI ne annuncia lo scioglimento. L'attività riprende nel 1893, grazie all'opera dell'ing. Lovisato e di una trentina di aderenti con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle montagne sarde attraverso l'organizzazione di escursioni, la ricerca geologica e naturalistica. Risale a quegli anni la costruzione del rifugio Lamarmora sul Gennargentu, a circa 1600 metri di altezza, inaugurato nel 1901. Tra i primi presidenti si ricordano, oltre a Domenico Lovisato, Mulas Mameli e Angioni Contini.

L'attività si interrompe nuovamente in questa data e riprende nel 1932, quando il geologo triestino Silvio Vardabasso annuncia dalle colonne di "Regia Milizia" la costituzione, con la partecipazione di oltre cento soci, della Sezione sarda del CAI, con l'autorizzazione a costituire sottosezioni nelle principali città dell'Isola. La Sezione è costituita con sede legale a Cagliari e la denominazione di "Club alpino italiano - Sezione di Cagliari - Associazione di promozione sociale", come struttura territoriale del Club alpino italiano, di cui fa parte a tutti gli effetti. È soggetto di diritto privato, dotato di proprio ordinamento che le assicura autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale. Da questo momento in poi riprendono dunque le attività di escursionismo e parallelamente viene curato il recupero del "Rifugio Lamarmora", almeno fino al 1940, quando le difficoltà dovute agli eventi bellici portano nuovamente alla chiusura della Sezione.

L'Associazione riprende le attività nel 1953, quando viene convocata la prima assemblea sezionale per l'elezione delle cariche sociali. In quest'occasione il presidente Vardabasso rinuncia alla ricandidatura e passa le consegne all'ing. Filippo Manunza. Seguono anni di sviluppo e di crescita, con un incremento costante del numero dei soci. Nel 1956 è costituita la sottosezione di Tempio. Vengono costituiti i gruppi per le attività "specializzate" quali: il "Gruppo Grotte" e il "Gruppo Sci", il "Gruppo Roccia", quello "Naturalistico" e la "Commissione Regionale per la protezione della natura montana". Il "Gruppo grotte", operativo dal 1966, è tra i fondatori della Federazione Speleologica Sarda, cui fanno capo oltre 30 associazioni specializzate nell'Isola. L'attività escursionistica conosce una continua crescita, con uscite sia in Sardegna che sulle Alpi, e l'ideazione di manifestazioni dirette anche alla cittadinanza, la più nota delle quali è "Sa passillara de Maidopis" (1973).

La presidenza dell'Ing. Angelo Berio (docente universitario, socio dal 1973 e in carica dall'anno successivo) rappresentò una svolta per la vita della Sezione; a egli si deve in particolare la riorganizzazione dell'escursionismo sociale, con la produzione di relazioni e cartine descrittive dei sentieri accompagnate dalle note scientifiche del caso. In questi anni vengono tracciati numerosi itinerari nei diversi gruppi montuosi dell'Isola, con una precisa indicazione dei punti raggiunti e delle cime in vista. Nel 1990 Berio istituisce il "Gruppo escursionistico" e la "Commissione sentieri" che lavora assiduamente per la progettazione del Sentiero Italia CAI In Sardegna: circa 650 Km di percorso da Santa Teresa Gallura a Castiadas, ufficializzato solo nel 1997, due anni dopo la sua scomparsa.

La sua lunga reggenza ha tuttavia effetti propulsivi anche nei restanti ambiti in cui si articola l'attività della Sezione. Riprendono i lavori del "Gruppo Grotte" che conosce una florida stagione di esplorazioni. I rilievi sistematici effettuati con strumentazioni moderne, la loro restituzione cartografica (pianta e sezione delle cavità esplorate, coordinate dei punti d'accesso), le relazioni descrittive che vengono prodotte ad ogni uscita del Gruppo, confluiranno in seguito, assieme ad analoghe informazioni, dati e documenti, raccolti dalle altre associazioni sarde che fanno capo alla Federazione speleologica sarda, nel Catasto Speleologico Regionale, istituito con L.R. n. 4/2007, *per il censimento, l'individuazione cartografica e l'iscrizione delle grotte e delle aree carsiche di rilevante importanza scientifica, culturale, idrogeologica, ambientale e paesaggistica*. Esso rappresenta la documentazione fondamentale ed ufficiale dell'esistenza delle cavità naturali, delle grotte e delle aree carsiche della Sardegna. Grazie all'attività del Gruppo nasce inoltre il soccorso speleologico in Sardegna.

Nel 1985 i soci prendono la storica decisione di quotarsi per acquistare i locali della Sezione, ubicati in via Piccioni 11 a Cagliari, col contributo consistente di Berio che sostiene oltre la metà delle spese. La presidenza del professore si conclude nel 1993, dopo 18 anni di continua crescita della Sezione, che arriva a contare oltre 500 soci con l'istituzione della sottosezione di Nuoro. Da sottolineare infine è anche il suo impegno a livello nazionale: primo sardo a presiedere il Convegno CMI (Centro Meridione e Isole) e ad essere nominato membro del Consiglio Centrale del CAI. Gli succede l'avvocato Roberto Cortis.

Le attività proseguono, senza soluzione di continuità, negli anni successivi; dal 2004 si registra un incremento costante degli iscritti, fino ai giorni nostri. Nell'estate del 2025 viene abbandonata la storica sede di via Piccioni e le attività della Sezione trasferite in via delle Rane 27, a Cagliari-Pirri.

## **CONSISTENZA E QUALITÀ DEL FONDO**

L'Associazione ha sede presso un locale posto al piano seminterrato di un edificio moderno suddiviso tre ambienti, un tempo utilizzato come palestra e ubicato in via delle rane 27 a Cagliari; recentemente acquisito in proprietà dalla medesima.

Il nucleo principale dell'archivio è costituito da documentazione conservata in buste, allocato all'interno di un ambiente di ridotte dimensioni, correttamente disposto in scaffalature metalliche di tipo aperto addossate alle pareti e in buone condizioni di conservazione. La consistenza complessiva della documentazione ammonta a ca. 13 ml. È conservata la corrispondenza con la sede centrale, i privati e gli enti, i registri di protocollo, la documentazione operativa dei vari gruppi in cui si è articolata negli anni l'attività dell'associazione ("Gruppo roccia", "Scuola di alpinismo", "Gruppo naturalistico", "Commissione escursioni"), i verbali dell'assemblea dei soci e del consiglio direttivo.

vo, la documentazione contabile (Mastri, bilanci, inventari dei beni ecc.), i progetti di edificazione dei rifugi, con estremi cronologici 1972-2004. L'attività del "Gruppo escursionistico" è testimoniata dalla serie dei "fogli illustrativi" delle escursioni (e.c.1977-2026), integralmente digitalizzati, che contengono una breve descrizione introduttiva dell'itinerario, la cartografia della zona e del tracciato, le caratteristiche tecniche del percorso e alcune avvertenze per i partecipanti. All'interno dello stesso locale è custodita una scatola contenente 10 bobine di pellicola da film contenenti la registrazione di un convegno sulle cave della Sardegna del 24 giugno 1978.

In un vano contiguo, di più ridotte dimensioni, è conservata la documentazione del gruppo speleologico, costituita da verbali del consiglio direttivo del Gruppo (1983-2001), descrizioni delle esplorazioni in raccoglitore, "fogli d'uscita", 10 rotoli di carte topografiche e lucidi dei rilievi. Si precisa che la documentazione tecnica è digitalizzata a opera della Federazione speleologica sarda per la trasmissione al Catasto speleologico regionale. Sono presenti anche le riviste del "Gruppo grotte" e n. 6 scatole di diapositive corredate da un elenco.

All'interno dell'ambiente principale, in una sala di vaste dimensioni un tempo utilizzata per attività ginniche, risultano allocate in una cassettera le carte d'insieme della Sardegna dell'Istituto Geografico Militare (0,6 ml; e.c. 1958-1962) e un pacco contenente aerofotogrammetrie (0,5 ml). Sulla parete, in una bacheca lignea, sono appesi una ventina di gagliardetti di altre sezioni italiane del CAI e la bandiera della stessa sezione cagliaritano; su un armadio sulla parete a sinistra rispetto all'ingresso sono esposte una decina tra coppe e targhe di riconoscimenti ricevuti negli anni. Si conserva inoltre la targa marmorea, recentemente restaurata e un tempo esposta presso la sede di via Piccioni, raffigurante il simbolo dell'Associazione. Per pregio e rarità si ritiene opportuno includere all'interno dei beni facenti parte della dichiarazione un paio di sci lignei utilizzati dai soci, risalenti presumibilmente agli anni '50 del secolo scorso.

Completa l'archivio una biblioteca specializzata organica all'archivio, conservata all'interno di due librerie ad ante chiuse, per una consistenza complessiva di 16 ml.

Gli eventi bellici della Seconda Guerra mondiale hanno causato la perdita di tutto l'archivio. Si lamentano ulteriori dispersioni di documenti relativi agli anni successivi alla ripresa delle attività.

Nel complesso la consistenza del fondo ammonta a 14 ml di documentazione raccolta in busta, 10 rotoli di carte topografiche, 10 bobine di pellicola da film, materiale bibliografico per ca. 16 ml.

## **VALORE E INTERESSE STORICO-CULTURALE**

L'archivio testimonia l'attività della prima sezione sarda del Club alpino italiano (CAI), costituita formalmente nel 1932, ma la cui presenza nel territorio è documentata già nel 1879.

Per continuità nel tempo delle attività e per numero di soci, la Sezione ha rappresentato e rappresenta tuttora un'eccellenza e un punto di riferimento nel panorama dell'associazionismo volontario sportivo e ricreativo locale, segnatamente nelle attività escursionistiche, speleologiche, del volontariato legato al soccorso alpino e nella diffusione di buone pratiche legate alla tutela, alla conoscenza, e alla conservazione dell'ambiente naturale e paesaggistico.

Il funzionario archivista  
dott. Fabrizio Frongia

La Soprintendente  
dott.ssa Maura Picciau